

Stamane riunita la Direzione Visani all'organizzazione Mussi ai problemi del lavoro Un settore per la minoranza

Rinnovato lo staff di Occhetto coordinato da Petruccioli Governo ombra: decideranno i gruppi parlamentari

Completato il governo del Pds Oggi si affidano gli incarichi

Questa mattina la Direzione del Pds formalizzerà i nuovi incarichi del partito e le proposte per il governo ombra. Tra le novità: Mussi dovrebbe andare al lavoro, Visani all'organizzazione al posto di Fassino. Alla minoranza andrebbe l'ufficio dei diritti, dell'associazionismo e dell'ambiente. Le indiscrezioni sul governo ombra: Bassolino dovrebbe diventare ministro del Lavoro e Mezzogiorno.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Giornata fitta di incontri ieri a Botteghe oscure. Si era iniziato la mattina con la riunione del coordinamento politico e si è poi proseguito fino a sera tarda con una serie di colloqui serviti a completare il mosaico degli incarichi di lavoro nel Pds. Questa mattina, infine, toccherà alla direzione formalizzare le nomine, alle quali si è giunti sulla base di una proposta personale di Achille Occhetto e su cui ha lavorato Piero Fassino, fino a oggi re-

guarda l'ufficio del lavoro che dovrebbe essere assegnato a Fabio Mussi. Accanto a lui il riformista Umberto Milonoli, incaricato in un primo momento come il diretto responsabile dell'ufficio Livia Turco continuerà a guidare le donne, Walter Veltroni mantiene l'incarico di stampa e propaganda, Piero Fassino dovrebbe occuparsi delle politiche internazionali e Davide Visani, segretario dell'Emilia Romagna, passerà all'organizzazione. Alla cultura dovrebbe lavorare Claudia Mancina, affiancata per la scuola da Franco Ottolenghi e per l'uni-ersità da Giovanni Ragone. Ancora scoperti invece gli incarichi di responsabilità dei brni culturali e delle politiche giovanili. L'ipotesi ventilata, per quest'ultimo settore, di Gianni Cuperlo, attualmente coordinatore della Sinistra giovanile, è presto caduta, perché l'ex segretario della Fgci manterrà il suo in-

carico fino al congresso dell'organizzazione, previsto tra un anno. L'ex presidente della Regione Emilia e Romagna, Luciano Guerzoni, dirigerà l'ufficio degli enti locali, mentre Giulia Rodano curerà i rapporti con i cattolici, l'ufficio di organizzazione (un mix di organizzazione e cultura sotto la cui giurisdizione ricadono anche le scuole di partito, dovrebbe essere diretto dall'ex esima Paola Galotti De Biase. Tutti questi uffici, dunque, sembra vengano affidati a uomini della maggioranza. Alla minoranza andrebbe invece il solo ufficio dei diritti dei cittadini, dell'associazionismo e dell'ambiente. Lo guiderà l'ingraiana Fulvia Bandoli, coadiuvata, rispettivamente da Graziella Priulla, dell'area di Bassolino, Giovanni Lolli della maggioranza e da Roberto Musacchio, dell'area dei comunisti democratici. Lo staff del segretario sarà coordinato, co-

me è noto, da Claudio Petruccioli. Ne dovrebbero far parte Michele Salvati, Massimo Paci, Marta Dassù e Michele Magno, attuale segretario della Puglia, che sarà sostituito in quest'incarico dal tarantino Gaetano Carozzo. In questa struttura, che affiancherà Occhetto, non troviamo più i nomi dei rodaniani Antonello Falomi e Massimo De Angelis. Il primo dovrebbe sostituire Goffredo Bettini alla guida del partito del Lazio, il secondo, invece, ha espresso il desiderio di tornare a fare il giornalista, avendo lavorato prima a Città futura, giornale della Fgci alla fine degli anni 70 e poi a Rinascita. Del governo ombra nella riunione di oggi non si parlerà se non per sancire la rosa di nomi che la direzione mette a disposizione dei gruppi parlamentari. Ma in realtà del governo ombra si sanno già molte cose. Occhetto man-



Achille Occhetto

terrà la presidenza dell'organismo. Agli esteri resterà Giorgio Napolitano, all'industria Gianfranco Borghini. Lavoro e Mezzogiorno saranno accorpate e guidate da Antonio Bassolino. Agli interni Cesare Salvi, che quindi assorbirà tutti i temi delle politiche delle riforme e delle istituzioni. Sulla giustizia non tutto è chiaro: si parla dell'indipendente di sinistra Franco Bassanini, ma anche di Anna Finocchiaro, uno dei quattro nomi proposti dalla minoranza ingraiana. L'altro, accettato dalla maggioranza è quello di Piero Salvagni che seguirà la politica delle aree metropolitane. Mentre non avrebbe, a tutt'ora, molte chance Grazia Zuffa per il ministero della sanità (e non è trapeolato l'eventuale nome alternativo). Fuori dovrebbe restare, infine, anche il giurista Gianni Ferrara. Alla scuola resterà Aureliana Alberici, mentre per l'università la can-

didatura più forte è quella di Luciano Guerzoni, il deputato della Sinistra indipendente omonimo del dirigente emiliano Gianni Cervetti sarà alla difesa e i ministri economici ancora affidati a Vincenzo Visco e Filippo Cavazzuti. Infine l'ambiente. Chicco Testa conserverà l'incarico, ma ampliato ai temi del territorio e dell'urbanistica. Coordinatore confermato Gianni Pelloni. Non si sa se oggi la direzione nominerà ufficialmente i due coordinatori che affiancheranno Massimo D'Alerno e che saranno Gavino Angius e Umberto Ranieri, minoranza e riformisti. Oggi al termine della direzione si riunirà l'area dei comunisti democratici per discutere delle nomine e per eleggere il proprio coordinatore. Fuori dovrebbe restare, infine, anche il giurista Gianni Ferrara. Alla scuola resterà Aureliana Alberici, mentre per l'università la can-

LETTERE

Non correnti organizzate ma dialettica più libera

Caro direttore il resoconto dell'Unità (5 cm) sull'assemblea dell'ex terza mozione è, almeno nei miei riguardi, un po' troppo sommano. Mi fa dire che ho parlato di pluralismo organizzativo senza precisare che ne ho accennato per esprimere la mia contrarietà. Poi mi attribuisce, addirittura fra virgolette, la seguente frase: «La sinistra, come insegnano Lombardi nel Psi e Ingrao nel Pci, è solo un fiore all'occhiello». Ho detto invece che nell'esperienza dei partiti del movimento operaio le tendenze di sinistra, quando si sono organizzate in correnti, non sono mai riuscite a conquistare la maggioranza. E ho citato a questo proposito il caso di Rinaldo Ossola, a lungo capo prestigioso della sinistra socialista.

Ho aggiunto che, per ciò che riguarda la nostra esperienza, può insegnarci qualcosa - pur in modi del tutto diversi, «non formalizzati e non organizzati» - la battaglia meritativa e più che trentennale del compagno Ingrao. Sono state e sono esperienze importanti, ovviamente, ma non hanno mai dato luogo alla conquista della maggioranza. E a questo punto ho aggiunto (tratto dal mio appunto): «Anzi, per ciò che riguarda il Partito socialista e vari partiti socialdemocratici, la presenza di una sinistra interna, anche di orientamento radicale, ha rappresentato spesso una copertura per una politica di destra, o un fiore all'occhiello».

Ho fatto queste considerazioni nel contesto di un intervento la cui tesi centrale era che le tendenze di sinistra nel nuovo partito non debbono trasformarsi in correnti organizzate, ma debbono interagire con tutte le altre posizioni e farsi protagoniste di una dialettica più libera, in una continua sfida fatta di idee e di proposte.

Adalberto Minucci Roma

Diffidare delle riviste di tecnica militare...

Signor direttore, la rivista svizzera di tecnica militare «Intercom» pubblicava nell'ottobre del 1967 il seguente passo che mi sembra particolarmente significativo: «Per ridurre la possibilità di agguati, l'aviazione statunitense ha «scoperto» i difollanti. Si tratta di prodotti assolutamente innocui sia per l'uomo sia per gli animali e non inquinano l'acqua né danneggiano il terreno ai fini della coltivazione, ma si limitano a ripulire gli alberi e i cespugli delle loro foglie, rendendo così la giungla trasparente».

dr. Giuseppe Luigi Nonni Cagliari

Con un solo padrone (soprattutto dei cervelli)

Caro direttore, non è forse inutile una riflessione sulle contraddizioni delle posizioni politiche che su questa guerra del Golfo si sono confrontate. Da una parte il pacifismo delle anime belle che pongono l'altra guancia alla violenza, dall'altra un interventismo filo-Usa che non era credibile sul piano dei principi (freschi dell'invasione di Panama, vogliono restaurare la democrazia in Kuwait, dove era sempre esistita meno che in Irak) e nemmeno sul piano politico (dopo aver consegnato il Libano all'invasore siriano e il Ciad all'ex nemico Gheddafi).

Senza un multipolarismo (quello che i romani chiamavano metus hostilis) il destino è di avere un solo padrone gli Usa in un'area geopolitica cruciale. Ma in generale soprattutto un padrone dei cervelli lo spappolamento critico dei mass media appare già un fenomeno ridicolo-irritante che mette in discussione la possibilità concreta di un confronto di ipotesi politiche diverse e vanegate la democrazia appare minata alle basi e resta come vuoto involucre. Forse questo è il dato emergente dentro un Occidente che si allinea alla negazione della libertà in tutti i Paesi arabi.

Paradossalmente invece la voce discordante della libertà sembra crescere proprio in Urss, ma con enormi costi interni e internazionali. La fine del bipolarismo, quel emagnico 1989, ha consegnato il mondo all'egemonismo Usa, che è militare, politico ed ideologico. Soprattutto ideologico la manipolazione di massa dei cervelli, dopo una lunga smentita, sembrerebbe irreversibilmente il fenomeno emergente. Che fare? Molte cose che non so. Ma certo porre al centro una nuova teina della democrazia che ispiri lotte nuove e durissime.

prof. Daniele Foraboschi Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni interagenti. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Carlo Molinaro, Tonno, Maria Cresta, Pesaro, Nicolino Manca, Sanremo; W.Z., Torino; avv. Vincenzo Giglio, Milano; Cosimo Maggioro, Torino; Enrico Calzolari, La Spezia; Giovanni Radice, S. Giorgio del Sannio; Primo Leone Bertocchi, Arcoveggio. «La diligente revisione della pubblicità televisiva, sia privata che pubblica, sta diventando un'ossessione che resista lo schifo!»

Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa («Credo che la droga faccia dimenticare il problema alcol. Ogni anno in Italia muoiono meno di 1000 persone per droga, ma più di 5000 per l'assunzione da alcol. L'alcol è responsabile di circa il 60% degli incidenti stradali, ma è ancora permessa la pubblicità anche dei superalcolici»); Giulio Costa, Cuggiono («Per anni i nostri maestri di democrazia» hanno condotto il gioco con le carte truccate e la nostra libertà è stata insidiata e condizionata da burattini interni e da burattini stranieri. Per quanto tempo lo spettro del Cile e della Grecia ha aleggiato anche nel nostro cielo?); Umberto Martini, Caprono Veronese («E così io, uomo di sinistra, ho pagato regolarmente le tasse allo Stato senza sapere che parte di esse le usava per sovvenzionare un'organizzazione segreta che, magari, aveva un programma di rapiri e confinarmi in Sardegna»).

Sulle clamorose vicende legate all'operazione «Giad» ci hanno scritto anche Francesco Di Stefano di Roma, L.M. di Pisa, Antonio Venturini di Cosenza, Athos Drudi di Bologna, Carlo De Barmis di Roma, Enzo Sciamè di Nembro, Giorgio Ambrogi di Milano, Gianfranco Arduini di Avezzano, Agostino Portanova di Palermo.

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di» non vengono pubblicate: così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

L'ex sindaco di Palermo coordinatore, Diego Novelli nominato garante La Rete ha scelto i suoi dirigenti Orlando: «Il movimento sta crescendo»

Leoluca Orlando coordinatore, Diego Novelli garante. E altri nove - tra loro Nando Dalla Chiesa, Alfredo Galasso, Carmine Mancuso - a formare l'esecutivo nazionale della «Rete», che presenterà domenica a Roma i suoi programmi. «I partiti - sostiene l'ex sindaco di Palermo - non rappresentano più i cittadini. I nostri punti? Riforma elettorale, giustizia, pluralismo dell'informazione, solidarietà».

FABIO INWINKL

ROMA. La Rete, il movimento per la democrazia fondato da Leoluca Orlando, ha definito l'esecutivo nazionale e gli incarichi di lavoro. Con l'ex sindaco di Palermo, coordinatore politico, fanno parte dell'organismo dirigente Diego Novelli, nominato garante del movimento. Antonio Amati (responsabile per i problemi della pace), Letizia Battaglia (ecologia), Giovanni Colombo (problematiche giovanili),

Nando Dalla Chiesa (organizzazione), Alfredo Galasso (istituti di democrazia), Laura Giuntella (solidarietà), Angela Locanto (informazione), Carmine Mancuso (giustizia) e Riccardo Mottigliengo (economia). Claudio Fava ricoprirà l'incarico di direttore della rivista «La Rete». Con Orlando facciamo il punto sulle iniziative del nuovo gruppo. Da qualche tempo era esoso

un certo silenzio sulla «Rete»...

In queste settimane ho girato molto, a presentare il nostro manifesto costitutivo. Negli ultimi giorni ho parlato a Torino, Bologna, Firenze. Il movimento è in crescita, da ciò l'esigenza di dividerci i compiti. Il comitato promotore nazionale ha distribuito un carico di responsabilità al nostro interno. Domenica a Roma, al Capranica, lanceremo l'iniziativa nel corso di una manifestazione Parleremo delle libertà negate, lo, Novelli e Galasso.

Può fare un primo bilancio? È presto Ma, ovunque, registro molta attenzione tra la gente. Rispondiamo ad un'esigenza reale, quella di superare le appartenenze i partiti non ce la fanno più a rispondere sulla riforma della politica. E rappresentano ormai il 25-30 per

cento dell'elettorato

Ma voi cosa contrappone a questa crisi delle formazioni politiche tradizionali?

Esprimiamo una unità di identità diverse attorno a un progetto comune. Ripropriamo quella che fu l'esperienza dei comitati di liberazione nazionale negli anni quaranta. L'esigenza di avviare un nuovo inizio, una trasformazione profonda.

Quali sono i fondamenti del vostro programma?

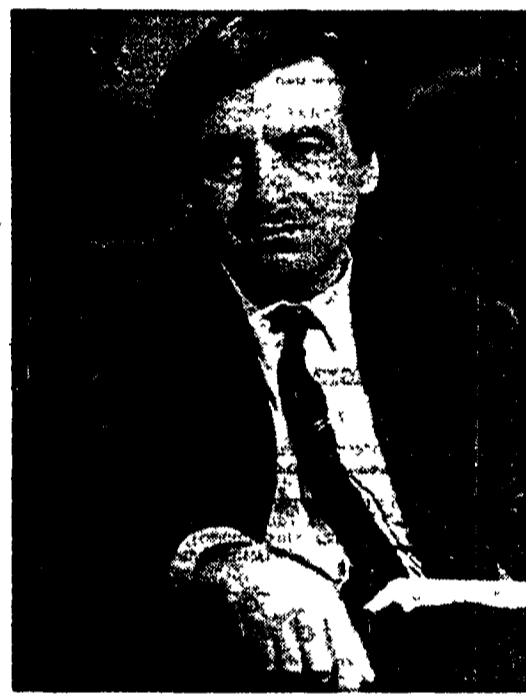
Ci basiamo su quattro punti essenziali. Il primo è il principio di responsabilità del cittadino. E questo si traduce, anzitutto, nella riforma del sistema elettorale.

È lo scoglio su cui sono arenati i partiti di governo. Ma come si caratterizza il vostro progetto? Presenteremo le proposte en-

tro questo mese. Abbiamo in corso una consultazione. Ma posso dire che la linea portante è quella della responsabilità diretta degli esecutivi di fronte agli elettori. Tanto per fare un esempio, il sindaco e la giunta devono essere eletti dai cittadini. Ma questo non deve valere solo per i Comuni.

E gli altri punti?

Il funzionamento della giustizia. Nel nostro paese l'impunità dei delitti politici è divenuta un fatto intollerabile. Sotto questo profilo, siamo scesi ai livelli dell'Argentina, negli anni in cui le madri manifestavano a Plaza de Mayo. Poi, un pluralismo reale dell'informazione, sempre più egemonizzata e «drogata». Infine, un recupero forte dei valori della solidarietà. Senza dimenticare due coordinate di tutta la nostra azione: la pace e la tutela dell'ambiente.



Leoluca Orlando

Il Pds di Lumezzane è vicino ai familiari per la scomparsa del caro

GRAZIANO BELLERI Lumezzane (BS), 6 marzo 1991

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

OSCAR GIARDINI

la famiglia lo ricorda sempre con grande affetto a compagni, amici e conoscenti in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 5 marzo 1991

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

GUIDO MALACARNE

la figlia e il genero lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 5 marzo 1991

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO MARCHESELLI

per molti anni segretario del sindacato Poligrafici della Cgil la famiglia lo ricorda sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 5 marzo 1991

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE SUARTI

la moglie lo ricorda con immutato affetto e oltre lire 50.000 all'Unità. Milano, 5 marzo 1991

I compagni e gli amici della Fiom Cgil partecipano al dolore e al lutto del compagno Domenico Familiari, delegato Fiom all'Alta di Aresè, per la morte del

PADRE

Milano, 5 marzo 1991

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

GOSUÈ CASATI

il cugino Gaetano Tresoldi con i compagni di Bertola e Pozzo d'Adda lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Pozzo d'Adda, 5 marzo 1991

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE GUASTO

la moglie i figli e i nipoti lo ricordano sempre con immutato affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 5 marzo 1991

5-3-1986

Nel quinto anniversario della morte di

GIOSUÈ CASATI

(GSA) la moglie Ida, con profondo e sempre vivo rimpianto per la sua perdita, vuol rinnovare ad amici, parenti e compagni il ricordo di Giosuè, del suo costante impegno per i grandi ideali della sua vita per la pace, la giustizia e il progresso sociale per la crescita della democrazia. Ideali vissuti con coerenza prima nel movimento partigiano poi nelle battaglie sindacali della nostra storia più recente. In sua memoria sottoscrivono per il suo giornale l'Unità. Milano, 5 marzo 1991

Nel 7° anniversario della scomparsa della compagna

EDDA BIGONI

il marito e i figli la ricordano sempre con grande affetto a quanti la conobbero e la stimarono. In sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Genova, 5 marzo 1991

Albino Genova e famiglia ricordano con grande affetto il compagno

DINO BERTAGLIA

partecipano al dolore di Filomena, Giuliana e Roldano. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Pianezza, 5 marzo 1991

Le compagne ed i compagni di Pianezza sono vicini a Filomena, Giuliana e Roldano nel dolore per la scomparsa del compagno

DINO BERTAGLIA

di cui ricordano l'onestà e l'impegno. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Pianezza, 5 marzo 1991

Tesa assemblea. La cronaca ancora senza capo

Scontro aspro al Tg1 «Siamo stati bellicisti»

La carica di responsabile della Cronaca del Tg1 resta vuota, Bruno Vespa non ha ancora trovato chi accetti di dirigere un servizio che egli ha appena smembrato. L'accusa di bellicismo scagliata dall'«Osservatore romano» contro il telegiornale della prima rete scuote cattolici e dc della testata: «Sulla guerra abbiamo fatto una informazione appiattita, unilaterale».

ROMA. Bruno Vespa, direttore del Tg1, è in montagna a sciare (come, del resto, il direttore generale Pasquarrelli) e, dunque, non ha partecipato all'assemblea di redazione di lunedì sera per lui ha parlato l'ordine di servizio affisso in bacheca nel pomeriggio: una raffica di nomine, promozioni, spostamenti ma una casella vuotamente vuota, quella del responsabile della Cronaca. Bruno Vespa non è riuscito ancora a trovare il sostituto di Roberto Morione, il redattore capo dimessosi qualche settimana fa per protestare contro lo smembramento della Cronaca. Il «caso» resta dunque aperto e continua ad arricchire il grumo di problemi che «ta» generando travagli, malesseri, fermenti, contrasti quali da tempo non si conoscevano al Tg1. Lunedì sera si sono affrontate due ipotesi di approccio a una situazione che ha conosciuto l'ultimo scontro appena qualche giorno fa, con l'accusa di bellicismo scagliata contro il Tg1 di di-



Bruno Vespa

rettore dell'«Osservatore romano». Qualcuno ha puntato sulle corde del patto: il Tg1 è bersaglio di attacchi esterni che si configurano come un complotto, vogliono dividerci, dobbiamo reagire stringendoci l'uno all'altro. Ma chi fa parte del complotto? l'Unità e la Stampa soltanto o anche il Vaticano, Andreotti e Forlani? Questa l'obiezione di chi alla retorica patriottarda ha opposto il criterio del dubbio. Il Tg1, si è detto, ha avuto sempre un referente centrale nella Dc, ma non ha mai smarrito una adeguata misura di equilibrio, pluralismo, rispetto per le diverse posizioni. Nel corso della guerra (ed anche della vicenda Gladio) il Tg1 a chi si è ispirato, almeno nella sua linea generale? Non al governo, non alla segreteria dc, non al Vaticano (anche se in queste sere la testata sta cercando di recuperare si veda, ad esempio, l'intervista a monsignor Sodano, curata - ma lo sanno in pochi - da uno degli ex direttori che hanno costruito la forza e

l'immagine del Tg1 a cavallo tra anni '70 e '80) bensì al generale Luigi Caligaris e ad Arrigo Levi un militare certamente competente e un grande obiettista. Molti in assemblea - portatori entrambi di visioni unilaterali. L'assemblea si è conclusa con la decisione di respingere le dimissioni presentate dal comitato di redazione e di aggiornare la discussione, poiché la frustata del Vaticano ha scosso più di un torpore e allargato l'area di chi contesta l'appiattimento subito in questi mesi dall'informazione della testata.

Pentapartito in crisi a Trieste Si torna alle urne?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Elezioni anticipate sempre più probabili per gli enti locali di Trieste. Sono in atto estremi tentativi per rimettere assieme una sfasciata maggioranza di pentapartito, ma le possibilità di una ricucitura sono alquanto ridotte. Il Consiglio comunale è convocato per stasera, quello provinciale per domani. Sindaco e presidente della Provincia devono essere eletti entro venerdì altrimenti la parola dovrebbe passare alle urne. Per evitare le elezioni potrebbero essere formate giunte a termine (ma si tratterebbe solo di un rinvio della crisi) oppure il democristiano Franco Ricchetti ed il socialista Dario Crozzoli dovrebbero ritirare le loro dimissioni e rimanere ai vertici del Comune e della Provincia.

La cosa sembrava facile, ma così invece non è stato. All'inizio dell'anno - sulla base di un sofferto accordo dell'88 - il sindaco democristiano ed il presidente socialista della Provincia avevano rassegnato le dimissioni per rendere possibile un cambio della guardia con una inversione di responsabilità. Dopo quasi due mesi di discussioni, non sempre tranquille, sugli assessorati i due principali componenti della maggioranza di governo hanno raggiunto un accordo che prevede l'elezione dell'ex vicesindaco socialista Augusto Se-

ghegne quale primo cittadino e del democristiano Manfredi Pollicucci al vertice della Provincia. Una soluzione che non ha entusiasmato nessuno, provocando malcontento tra gli alleati. L'accordo infatti, nella distribuzione delle poltrone, prevede una penalizzazione di partiti minori, con la esclusione dei socialdemocratici dal governo cittadino. Pds, Unione Slovena e liberali hanno dichiarato che non ci stanno; questi ultimi addirittura non si sono presentati agli incontri.

Il Psi vuole il sindaco. La Democrazia cristiana - che tranne i periodi di monopolio dei Meloni ha sempre avuto la poltrona di primo cittadino - ha tentato di opporsi alla staffetta anche perché dall'estate scorsa i socialisti hanno già il sindaco di Udine. Ma la Dc non è nelle condizioni di contrastare l'azione del garofano perché in campo regionale, in nove Comuni, compresa Monfalcone, i consiglieri dello scudocrociato hanno fatto maggioranza con l'ex Pci, in altrettante i socialisti sono uniti agli ex comunisti, mentre a Tarvisio, Tarcenno e Tricesimo i tre partiti maggiori amministrano assieme. Per le giunte di Trieste i verdi hanno offerto, con certe condizioni, il loro appoggio. Il Pds si è dichiarato disposto per maggiori alternative alle attuali, ma sulla base di programmi concreti.